

PUBBLICO MINISTERO: la zona, prima dell'intervento, era zona antropizzata o meno?

GISOTTI: prima dell'intervento... dalla documentazione diciamo che – non l'abbiamo vista, io in un'altra città - la zona era pochissimo o niente antropizzata perché c'era la strada statale che va verso il confine e mi pare di ricordare c'era una baracca, cioè una presenza quasi nulla; a monte ci sono sulle pendici alcune abitazioni, qualche casa fra il verde della macchia mediterranea – mi sembra di ricordare dei boschi di quercia, ecco. Quindi la modifica è stata, da questo punto di vista, sostanziale.

PUBBLICO MINISTERO: l'effetto di questo intervento sull'ambiente, sia ambiente terra, mare, paesaggio, per punti.

SANNA: diciamo l'interramento copre una superficie complessiva pari a metri quadri 28.800 – per avere una misura – e la larghezza, rispetto alla strada, di fatto è variabile lungo l'area che è stata interessata da questo interrimento, e va da un minimo di 10 metri ad un massimo di 40 metri. Quindi quello che si poteva percepire, a posteriori, era che di fatto c'era un brevissimo spazio fra la strada e il mare e quindi era scarsamente antropizzata, per forza di cose, se non dall'altra parte della strada dove esistono delle costruzioni e delle abitazioni.

PUBBLICO MINISTERO: quindi un'incidenza sull'acqua, sul mare, sulla qualità delle acque, sulla vita marina...

GISOTTI: un'incidenza molto rilevante, ripeto, non solo sulla fauna e sulla flora endemiche della zona che sono state studiate e illustrate anche in convegni internazionali da vari ricercatori, ma, ripeto, anche che quelle acque costituivano il cosiddetto nutrimento dei molluschi che entravano poi nella catena alimentare.

PUBBLICO MINISTERO: dal punto di vista, invece, paesaggistico voi dite: “rompe l'unità paesaggistica...”

GISOTTI: sì, sì, l'unità paesaggistica locale è stata del tutto manomessa, insomma, non è più quella di prima. Se la Costituzione della Repubblica è fondata anche sul paesaggio, be', non dobbiamo dimenticare il paesaggio.

PUBBLICO MINISTERO: se per il resto si richiamano alla relazione, io chiuderei qua e la produrrei.

GIUDICE: le parti civili hanno delle domande?

AVV. GIADROSSI: voi avete in qualche modo, al di là di quello che è il dato analitico, anche la documentazione nei rapporti tra produttori e diciamo, tra virgolette, smaltitori di questi rifiuti, di queste sostanze che avete trovato?

SANNA: non so quando è stato aperto il procedimento penale, però sono anteriori alla nostra indagine.

AVV. GIADROSSI: basta, grazie.

AVV. BERNOT: ho sentito che si è parlato di danni all'alimentazione, vuol spiegare meglio in che senso, questa farsa, questo concetto che lei ha espresso?

SANNA: all'alimentazione umana.

SANNA: lì c'erano quegli impianti che li abbiamo anche inseriti nelle piantine, abbiamo fatto fotografie nella nostra relazione. Ci sono questi impianti di molluschicoltura che i mitili – o cosse, che dir si voglia – sono dei grandi divoratori di tutte le sostanze, non è che c'hanno una specie di griglia: mangiano il buono e non mangiano il cattivo, prendono tutto, quindi inglobano anche tutte le sostanze tossico e nocive e per cui sicuramente quelle sostanze che noi abbiamo trovato in qualità e quantità abnorme nei sedimenti, nel bancamento, saranno finite sicuramente nei mitili e quindi dai mitili... a meno che i mitili non fossero lasciati in pace a morire di morte naturale, questi mitili saranno finiti nei piatti del...

AVV. GENOVESE: quindi per l'alimentazione dell'uomo?

SANNA: dell'uomo.

AVV. GENOVESE: questa situazione permane tutt'oggi?

SANNA: non lo so.

AVV. GENOVESE: o comunque finché non venga effettuata una modifica?

GISOTTI: sicuramente sì, perché le sostanze che abbiamo trovato nel bancamento non è che si trovavano solo verso il mare, si trovavano anche nella parte più addossata alla scarpata naturale, alla pendice, alla falesia e quindi il mare, a seconda della marea e a seconda del moto ondoso, il mare permea tutta questa discarica, tutto questo materiale e quindi poi sposta all'esterno verso il mare aperto anche questi materiali. Cioè, finché ci sono questi materiali, questi materiali si diffonderanno sempre nel mare e quindi andranno ad alimentare anche tutta la fauna e la flora antistante.

SANNA: volevo chiarire che la risposta alla sua domanda in realtà è quel test di lisciviazione cui accennavo prima. Cioè la risposta è: fin quando il materiale presente inquinato sarà in grado di cedere, cederà attraverso lisciviazione sia delle acque che vengono dall'alto – cioè le precipitazioni atmosferiche – sia dal modo di va e vieni delle maree. In relazione ai mitili: i mitili, come è noto, si cibano filtrando enormi volumi di acqua, è evidente che più questi volumi di acqua sono inquinati più filtrano queste sostanze che rimangono poi all'interno del